

Meditare la Parola : “Lo toccò e lo guarì”



“Ne Ebbe Compassione”

Mc 1, 40-45

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

In questa guarigione di un lebbroso raccontata dall'evangelista Marco potremmo vedere le condizioni per venire infallibilmente guariti da Gesù.

Esse sono: 1 - **La consapevolezza della gravità della propria malattia** (il lebbroso era dolorosamente consapevole di essere tale). 2- **Il desiderio della guarigione.** 3 - **La consapevolezza che Dio solo potrà veramente guarirci.** 4 - **Andare da Gesù.** 5 - **Supplicarlo in ginocchio.** 6 - **Attendere con fiducia di sentire il suo tocco e la sua parola di salvezza.**

Osservazioni

Dopo il tocco e la parola di Gesù la guarigione del lebbroso è immediata. Ciò che non è immediato ma carico di lunghe e amare tribolazioni è la caduta nella malattia, la presa di coscienza della sua gravità, l'inutile lotta per cercare di venirne fuori, **l'esperienza dell'esclusione sociale, della solitudine, dell'impotenza; la tentazione della disperazione e del suicidio.**

In questo buio profondo e angosciante è tuttavia possibile constatare la presenza di un'aspirazione, di un grido, di un gemito inesprimibile verso una guarigione e una salvezza. **Si sente che la condizione disastrosa in cui ci si trova non è normale, si sente che siamo fatti per la vita e per la gioia, non per la morte.** È in questa situazione che **l'orecchio si fa attento e sensibile** alle voci di coloro che raccontano di uno che ha il potere di guarire e di risolvere anche i casi più disperati. Si cerca allora di sapere se le voci e i fatti uditi sono veramente affidabili, di ciarlatani e di venditori di fumo è pieno il mondo, mettersi nelle loro mani servirebbe solo a peggiorare la situazione.

Una volta verificate e approfondite, per quanto possibile, queste notizie, può sorgere la decisione di andare a chiedere la propria guarigione, e allora ci si mette in cammino. Lungo

Meditare la Parola : “Lo toccò e lo guarì”

il cammino per incontrare personalmente il Salvatore ci potranno ancora essere degli alti e bassi, tentazioni e scoraggiamento, perché, nonostante le assicurazioni, non si è ancora incontrato il Salvatore, tuttavia, **se si persevera, prima o poi il Salvatore si farà trovare ed allora dalla sua parola e dal suo tocco seguirà immediata la guarigione.**

Cosa centra questa storia con la nostra

Che cosa centra la storia di questo lebbroso con la nostra vita quotidiana? Io non sono mica lebbroso, non sono escluso dalla società, non vivo come un mendicante ai suoi margini, non sono deforme, puzzolente e ripugnante, e allora?...

Per rispondere a questi interrogativi bisogna considerare che c'è una malattia grave o lebbra del corpo e c'è una malattia grave o lebbra dell'anima. L'inizio della lebbra si ha quando certe parti del corpo, apparentemente sane, diventano insensibili al caldo e al freddo, ai graffi, al dolore. A questa insensibilità segue a poco a poco la corruzione e la putrefazione della carne e delle ossa. Allo stesso modo, anche la nostra anima, pur apparendo vitale e in salute, può essere affetta da svariate insensibilità che a poco a poco la corrompono rendendola deforme e ripugnante fino ad escluderla dalla società dei viventi.

Così, come il tocco e la parola del Signore hanno guarito immediatamente il lebbroso, allo stesso modo, è sempre mediante l'ascolto della sua Parola e la fruizione dei suoi sacramenti che noi veniamo immediatamente preservati dal cadere in svariate malattie dell'anima che ci renderebbero a poco a poco orribili e ripugnanti come il lebbroso, escludendoci dalla società dei credenti e dei viventi.

Questo vale per una persona viva e attiva credente, ma cosa dire di una persona viva, attiva, non credente? Bisogna dire che questa ha un'insensibilità diffusa in tutto il suo essere per le cose di Dio, per il suo progetto e per il suo amore; questa insensibilità, a lungo andare, può dare origine alle più orribili e ripugnanti piaghe spirituali.

Che le cose siano in questi termini è perfettamente chiaro nella mente di Dio, ma non lo è altrettanto nella nostra, anzi, il mondo è pieno di lebbrosi che non sanno di essere tali e vivono giulivi e spensierati senza accorgersi di essere sfigurati e ripugnanti come la morte.

Riassumendo potremmo dire che la storia del lebbroso ci riguarda tutti in uno dei seguenti casi:

- ✓ *Essa è l'immagine di ciò che siamo spiritualmente se non siamo ancora stati guariti da Gesù.*
- ✓ *È l'immagine di ciò che spiritualmente diventiamo se ci allontaniamo dal tocco e dalla parola di Gesù.*
- ✓ *In fondo, il lebbroso è andato da Gesù e l'ha supplicato per sfuggire alla morte, ma anche per noi arriveranno giorni in cui la malattia ci condurrà alle soglie della morte; allora questa storia ci dice che, se sapremo supplicare Gesù, anche se dovremo passare attraverso la morte, sfoceremo finalmente nella vera vita.*

Meditare la Parola : “Lo toccò e lo guarì”

- ✓ *La storia del lebbroso mostra ciò che succede quando una persona ammalata e disastrosa va da Gesù e umilmente invoca il suo soccorso, ma ci mostra anche cosa sarebbe successo se il lebbroso non fosse andato da Gesù; in questo caso sarebbe stato sconfitto dal suo male, sarebbe morto fra i tormenti ed escluso dalla società; ma questo è anche l'esito della vita di coloro che non vogliono venire da Gesù per essere salvati.*

Alcune nostre insensibilità

Abbiamo osservato prima come all'inizio della malattia della lebbra ci sia in alcune parti del corpo un'insensibilità al dolore. Potremmo allora tentare di riflettere su alcuni tipi di insensibilità spirituali che possono col tempo rendere l'anima deforme e orribile come un lebbroso. Proviamo a considerare le nostre insensibilità rispetto alla Verità, rispetto al Bene, rispetto al Bello.

L'insensibilità rispetto alla Verità

L'insensibilità nei confronti della verità inizia fin da piccoli e, se viene trascurata, produrrà nei singoli e nella società enormi disastri materiali e spirituali. È tipico dei bambini mentire per fare i propri comodi. Così dicono di avere mal di pancia o mal di testa per non andare a scuola o al catechismo. **Quando perdono al gioco** vorrebbero a tutti i costi cambiarne le regole perché non riescono ad accettare la sconfitta..**Quando combinano guai** non vogliono ammettere la loro responsabilità perché giustamente seguirebbero riprovazione e castigo. Il **grande guaio è quando i genitori e gli educatori trascurano o minimizzano questa tendenza a mentire e di conseguenza non mettono tutta la vigilanza e l'impegno per correggerla**. Non si rendono conto che se uno mente da piccolo mentirà anche da grande, **se uno mente nelle piccole cose mentirà anche nelle cose di maggiore importanza**. La parola del Signore è chiarissima a questo riguardo: **Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto, chi è disonesto nel poco è disonesto anche nel molto (Lc 16, 10)**.

Non combattere la menzogna fin da piccoli e fin nelle più piccole cose ha come conseguenza il proliferare delle piaghe della corruzione, delle simulazioni, delle ipocrisie, della diffidenza, della sfiducia reciproca. Il sì può diventare un no e un no un sì a seconda delle circostanze o delle convenienze

Abbiamo fin qui considerato la menzogna come offesa manifesta della Verità, ma vi è un'offesa della verità meno manifesta ma altrettanto grave ed è **l'indifferenza nei suoi confronti** della verità. La vita ci pone degli interrogativi impegnativi a cui non è facile rispondere:, desidero essere felice ma, per quanti sforzi faccia, non riesco a raggiungere la felicità, vorrei un mondo più giusto più bello e più buono, invece, quante ingiustizie brutture e cattiverie scopro intorno a me e in me!... **Allora, che senso ha tutto questo?** Evidentemente la risposta a queste domande non è immediata, richiede un certo impegno, onestà intellettuale, desiderio di conoscere la verità. Purtroppo molti trovano più comodo non complicarsi troppo la vita, non porsi troppe domande , la ricerca della verità ha tutta l'aria di essere troppo faticosa e impegnativa, molto meglio vivere alla giornata, cercare di godere tutto quello che si può e fin che si può, poi, si vedrà. D'altronde così fan tutti. Il

Meditare la Parola : “Lo toccò e lo guarì”

Signore potrebbe rispondere che *larga e affollata è la via che conduce alla perdizione* (Mt 7, 13) e **che è certamente più comodo e veloce costruire la propria casa sulla sabbia, ma ci sarà inevitabilmente una tempesta che manderà in frantumi quanto è costruito sulla sabbia, solo chi avrà costruito sulla roccia reggerà** (Mt 7, 24). Cercare o non cercare la verità sulle grandi domande che la vita ci pone non è indifferente, è una questione di vita o di morte.

L'insensibilità rispetto al Bene

Proviamo a considerare adesso le nostre insensibilità nei confronti del bene. Penso che esse derivino dalla non controllata tendenza a regolare la vita secondo le nostre convenienze, secondo quanto è più comodo e piacevole sul momento. **Un atteggiamento molto comodo è proprio quello di non farsi troppi scrupoli, perché fermarsi a riflettere sulle conseguenze in noi e attorno a noi delle nostre azioni e delle nostre scelte costa fatica, il risultato è incerto e poi sembra che in fondo non ci siano grandi differenze se ci comportiamo in un modo piuttosto che in un altro.** Questa tendenza a regolare la vita secondo il proprio comodo e il proprio piacere, **se non è controllata dalla ragione, dal desiderio di giustizia e di verità conduce il singolo e la società al relativismo morale il quale, per giustificare le proprie voglie, chiama il male bene e il bene male a seconda delle convenienze** (Is 5, 20). L'io e le sue voglie diventano allora l'idolo a cui tutto e tutti devono sacrificare e servire, il risultato, nel piccolo come nel grande,.

Anche per questa piaga le cose iniziano a poco a poco e fin da piccoli per poi espandersi e invadere il singolo e la società con le brutture che ogni giorno opprimono e intristiscono la nostra vita.. Ora, il bene di una persona non sempre corrisponde a ciò che è più comodo e piacevole, ma molto spesso comporta ciò che è faticoso, amaro, doloroso. Così, per guarire, a volte bisogna prendere delle medicine amare, e per non morire a volte si devono subire dolorose operazioni.

Pertanto se non ci si educa ad essere attenti e sensibili anche alle necessità e al bene dell'altro, rinunciando quando è il caso alle nostre comodità e ai nostri piaceri, diventiamo prima o poi orribili e ripugnanti come il lebbroso, incapaci di relazioni mature e quindi destinati ad essere esclusi dalla società, oppure destinati a vivere in una società di lebbrosi. Una società in cui ognuno pensa solo a se e ai propri comodi è una società votata alla decadenza e alla morte. **Questo ci dice che il mio bene dipende anche dalla mia attenzione per le necessità e il bene degli altri.**

Preghiera

Signore, che hai toccato la mano del lebbroso e l'hai risanato, tocca anche i nostri cuori, liberali dall'egoismo e dall'indifferenza che ci spinge a chiudere gli occhi di fronte al male presente nel mondo.

Con Affetto diac. Roberto